Anno VII | Martedì 16 Gennajo 1872 | N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 15 GENNAJO

Il sig. Thiers difendendo nell'Assemblea la proposta di legge per un'imposta sulle materie prime, ha tenuto un eloquente discorso, nel quale ha dichiarato che il suo Governo si preoccupa principalmente di mantenere fra i partiti la tregua di Bordeaux e di impedire non solo l'anarchia politica, ma anche l'anarchia intellettuale. Il suo discorso fu applauditissimo ed ha prodotto sull'Assemblea una grande impressione. Ciò servirà a consolidare pel momento la situazione del signor Thiers, il quale, del resto, è necessario l'ammetterlo, dà sempre prove di molta destrezza e sa trarre profitto dagli errori degli altri. Egli fece abortire la coalizione monarchico-elettorale dell'*Union parisienne de la presse*, ed ottenne il risultato, che a Parigi l'elezione fu combattuta fra due candidati, entrambi repubblicani, che volevano entrambi il ritorno dell'Assemblea a Parigi. Allora si trattava di vedere se avrebbe vinto l'elemento repubblicano moderato o il repubblicano rivoluzionario. Il signor Thiers, continuando questa politica, e non può seguirne un'altra, può tenersi ancora al potere e distruggere le ostilità contrapponendole le une alle altre. Siccome non ha principii fissi, ma solamente un interesse ben determinato, così questo interesse non lo inganna. Quando si sente minacciato nella propria posizione, sa qual corda deve toccare, affinchè la maggioranza sia soddisfatta. È un gioco che non sappiamo quanto possa durare, ma che in ogni modo gli giova. Intanto egli ha ottenuto un nuovo trionfo nel fatto che la proposta di Picard tendente alla proclamazione definitiva della Repubblica sembra abbandonata. Con ciò è tolto il pericolo di una rottura di quella tregua di Bordeaux che il signor Thiers si studia sempre di conservare.

Il telegrafo ci ha riferito che a Versailles la Commissione d'iniziativa ha preso ad unanimità in considerazione la proposta di Pressense relativa ad una parziale amnistia. Si può perciò prevedere che anche l'Asemblea farà buon viso a tale proposta. Invece di quella per la levata dello stato d'assedio a Parigi, adesso non si fa più parola. Il corrispondente francese della *Nazione* dice che se la sinistra ha abbandonato quella mozione, alla quale ritornava tempo indietro senza posa, si è perchè le si è data la parola d'ordine, e le si è officiosamente spiegato che lo stato d'assedio non era che una formalità molto inoffensiva per Parigi e piena d'utilità da un'altro punto di vista, cioè dal quello di poter tenere un grosso bilancio militare. Non è già che si pensi nei circoli officiosi ad una rivincita a corta scadenza; si ha, anzi, in questo senso un sensibile miglioramento, ma si pensa ad un avvenire anche lontano, e un poco al presente; prova ne sia il provvedimento recentemente preso da quel ministro dell'istruzione pubblica che fa fare l'esercizio dello *chassepot* nei collegi, mentre sarebbe molto meglio adoprarsi presso i membri dell'Assemblea e sedurli perchè non facessero opposizione, quando ne verrà il tempo, al progetto sull'istruzione obbligatoria.

Al *Reichsraht* viennese, in occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, i galliziani ebbero a dichiarare di non avere sfiducia nel ministero, ma di non professargli neanche, almeno finora, troppa fiducia. Essi annunziarono inoltre un emendamento per la separazione del periodo che tratta della soluzione della loro questione nello stesso tempo che della riforma elettorale. Questo di fatti è un punto che loro preme moltissimo. La *Gazz. Narodwa* organo del conte Grocholski, non vuol saperne della riforma elettorale, e dice alla bella prima, che i fedeli alla costituzione non hanno l'autorizzazione di toglier alla Dieta il diritto di scegliere i suoi delegati al Consiglio dell'impero. L'organo di Ziemialkowski il *Dziennik Posski*, parlando poi dell'indirizzo di Herbst, non lo biasima, ma sostiene che il componimento con o senza la riforma elettorale è più urgente pei tedeschi che pei polacchi. Il *Kraj* d'altra parte consiglia i suoi patriotti a tenersi passivi nella questione della riforma elettorale. Vedremo quale sarà l'accoglienza che il *Reichsrath* farà all'emendamento da essi annunciato.

Quei tedeschi che sono smaniosi di veder compiuta, anche nella forma, l'unificazione germanica ebbero a subire in questi giorni uno scacco non lieve. Riesci loro assai doloroso il veder deluse le speranze da essi concepite per la nomina del generale Stosch a ministro della marina. « La Prussia (così ragionavasi da molti in Germania), non ha marina di tale importanza da esigere un ministro, e quindi Stosch non può essere che il ministro della marina che si sta creando a spese ed in nome dell'impero tedesco. » Infatto è così; ma siccome a Berlino si vuol evitare tutto ciò che nella forma può offendere le velleità particolariste dei singoli Stati, e questo effetto avrebbe appunto la creazione di un ministero dell'impero, il titolo del generale Stosch, non sarà che di « Capo dell'ammiragliato » e ministro prussiano.

La riforma dello statuto svizzero incontra viva opposizione per parte dei cantoni francesi e del partito clericale. Nel Gran Consiglio (Assemblea cantonale) di Ginevra un deputato annunciò per uno dei prossimi giorni una mozione così concepita: « Il Gran Consiglio considerando che la revisione federale non fu chiesta dal popolo; che l'Assemblea federale non fu eletta a quello scopo; visti i numerosi reclami che diversi punti di questa revisione sollevano in buon numero di Cantoni; visti gli articoli 81 e 113 della costituzione federale, decide: Lo Stato di Ginevra propone che sia sospesa ogni discussione, e che la revisione della costituzione sia sottoposta alla votazione popolare. » Anche nel cantone di Friburgo si va propagando una grande agitazione antiriformista.

Ben presto si riapriranno le Cortes spagnuole; il signor Sagasta esporrà ad esse il suo programma, ed esse decideranno fra questo e quello del signor Zorilla. La Spagna sarebbe ben fortunata se il problema fosse sì semplice. Il male si è appunto che la questione non è di programma, ma di uomini e che per quella divisione del partito amedeista che abbiamo altre volte accennata, nelle Cortes non si trova una maggioranza disposta a sostenere nè l'uno nè l'altro di quegli uomini di Stato, quale pur sia il sistema di governo che essi intendono seguire. Intanto, a rendere peggiori le condizioni della Spagna, si aggiunge la probabilità di una rottura più o meno vicina fra essa e gli Stati Uniti, in causa dell'insurrezione di Cuba. I fatti sanguinosi che ebbero luogo ultimamente nell'isola destarono fortissima indignazione nella gran repubblica americana, a cui da lungo tempo sorride l'idea di impossessarsi della perla delle Antille. In quanto poi alle migliori notizie da Cuba cui allude un telegramma odierno, è sottointeso ch'esse vanno accolte col beneficio dell'inventario.

LA TASSA SUI TESSUTI

Noi non siamo di quelli che avrebbero voluto un dì ricomperare l'Italia dagli stranieri, al costo di molti miliardi ma che poi, conseguita la libertà ed unità della patria, si lagnano ad ogni momento, se della grande opera compiuta ci tocca pagare le spese. Noi sappiamo, che non c'è nessuna Nazione al mondo, la quale abbia ottenuto la sua indipendenza ed unità con meno sacrifizii della nostra tanto in vite quanto in denaro, se non si vuole mettere in conto i tentativi riusciti vani in altri secoli. Ma, parlando di questi dodici anni, che coronarono i nostri desiderii ed i nostri sforzi, troviamo che, se siamo costretti a pagare gl'interessi d'un forte debito e quindi a gravarci d'imposte, abbiamo anche compiuto la nostra rivoluzione e la nostra guerra dell'indipendenza, senza che pesassero danni e sacrifizii od irreparabili, o fortissimi su alcuno. Se di qualche cosa dobbiamo meravigliarci, è che un così grande fatto ci abbia costato così poco, e che di quel poco ci sia chi si lagni. Anzi in questi lagni vediamo un triste avanzo dell'antica servitù, che non lascia apprezzare quanto vale il grandissimo bene raggiunto.

Nessuno potrà dire quindi di averci trovati mai tra il coro di coloro, che dicono di non aver da pagare, ma sì ci avranno veduti sempre tra quelli che vedono solo possibile rimedio lo spendere meno ed il lavorare e produrre di più.

Noi abbiamo anche scusato sempre molti inconvenienti dovuti subire nella pressura dei bisogni finanziarii sottratti sovente per così dire alla lenta e pacata discussione della stessa necessità di appigliarsi al partito momentaneo il più facile e pronto per fare danaro. Perciò, quando si tratta di milioni sciupati, non si può intendere che in questo senso, ed in quello della tassa impostaci dai prestatori sulla poca fede che la causa nazionale italiana aveva fra quelli che dovevano prestare.

Noi intendiamo altresì, che presi alle strette da bisogni immediati e costanti e superiori sempre di gran lunga ai mezzi regolari per soddisfarli, non si abbia potuto finora pensare a fare nel sistema tributario quelle radicali riforme e quelle semplificazioni; le quali sono un fatto relativamente recente anche nella ricca Inghilterra, che non ebbe mai i nostri bisogni, e che potè abolire certe tasse senza diminuire i redditi, e semplificare tutto il sistema, di guisa che con qualche *penny* di più o di meno sulla tassa della rendita, o sul dazio del thè del caffè, dello zucchero, si viene a costituire ogni anno il bilancio delle spese e delle entrate con perfetto pareggio, o piuttosto con presunto se non certo avvanzo di queste su quelle. Intendiamo in fine, che certi risparmii ancora possibili non si possano effettuare ad un tratto, che certa maggiore regolarità nel tassare e riscuotere non verranno che a poco a poco adoperando con maggior vigore e costanza gli strumenti personali di cui l'amministrazione pubblica dispone. Intendiamo in fine, che può essere prossimo il momento, sebbene ancora non sia arrivato, che si debbano domandare al Governo minori spese, se non si vuole che esso ci domandi maggiori tasse.

Noi, insomma conchiuderemo sempre, che quando si vollero, e si vogliono le spese si abbiano da volere anche le tasse; e che non è il ministro delle finanze il tassatore vero, ma siamo tutti noi che accresciamo o per un motivo o per l'altro colle nostre esigenze il bilancio delle spese.

Crediamo però altresì, che sebbene il momento delle riforme radicali nel sistema tributario non sia ancor giunto, almeno per eseguirle d'un tratto, dovendosi prima con ben altra serietà che non si sia finora usata in Italia studiare, e gli spedienti temporanei continuino ad essere per qualunque Ministro delle finanze presente o futuro una necessità; siamo però giunti al momento in cui gli spedienti nuovi e le nuove tasse non abbiano più da servire ad allontanarci maggiormente e sempre più da quel sistema regolato, semplice ed equo di tasse, che frutti allo Stato col minore possibile incommodo dei contribuenti e senza diminuire al paese quelle forze produttive, che devono dare allo Stato più larghi mezzi per i comuni bisogni, per le spese necessarie alla amministrazione, alla sicurezza della patria, alla civiltà, al progresso ed alla potenza della Nazione.

Confessiamo che al primo annunzio della *tassa sui tessuti*, prima ancora di vedere i modi coi quali si credeva di poterla esigere, noi la abbiamo giudicata essere in prima linea tra quelle *da non doversi ad alcun patto adottare*.

Considerata in *astratto* tale tassa non ha niente che ci ripugni in confronto di un'altra qualunque; ma tosto che scendiamo col pensiero al *concreto* dobbiamo considerarla per una delle peggiori tasse che si potessero immaginare; sicchè non ci fa punto meraviglia, che il coro delle voci che la condannano sia quasi generale, non avendo noi anzi sentita finora che alcuna seria difesa se ne facesse.

Considerata in *astratto* questa tassa si potrebbe dire che alla fine, completata con un dazio corrispondente sulla importazione dei prodotti simili, essa diventa soltanto una *tassa di consumo* sopra le materie che servono a vestire l'uomo; cosicchè, se deve fruttare al tesoro, come si dice, una decina di milioni, si caverebbero di tasca ad ogni contribuente all'incirca altri quaranta centesimi, a chi più a chi meno, ciocchè non sarebbe poi il finimondo.

Guardata la cosa così semplicemente, non si potrebbe dire nemmeno, che potesse danneggiare, od impedire le industrie, giacchè i fabbricatori naturalmente si ricatterebbero sui consumatori.

Ma tostochè si guardi la cosa in *concreto* e si esamini ogni poco i mezzi e modi di esazione di cui per questa tassa si sarebbe costretti a servirsi, la grande spesa che costerebbe a riscuoterla, la moltitudine di nuovi impiegati del fisco ch'essa domanderebbe per questo, le molestie continue cui essa arrecherebbe ai fabbricatori, poi le tante controllerie, perquisizioni, ed altri fastidii, a cui sarebbero soggetti, la probabilità o piuttosto certezza che indurrebbe molti a cessare dalle industrie finora esercitate, altri costringerebbe senz'altro a farlo e tant'altri persuaderebbe ad astenersi dal fondar quelle di cui avrebbero avuto intenzione di dotare il nostro paese; si deve facilmente conchiudere, che se questa tassa merita di essere discussa e fanno bene a discuterla i fabbricatori invitati dal senatore Alessandro Rossi a Milano, ciò non può essere che per mettere dinanzi agli occhi di tutti i motivi per i quali sia da rigettarsi.

Noi per parte nostra, dopo quello che ci abbiamo pensato sopra, e più dopo avere veduto ed esaminato gli articoli della legge ed ascoltato le opinioni dei pratici, abbiamo dovuto contarci tra quelli che la rigettano senz'altro. E per questo appunto ci teniamo a dirne qualcosa.

I nostri industriali del Friuli, prima di mandare, come fecero, taluno dei loro alla conferenza indetta a Milano dal Rossi, convennero tra loro e ne discussero. Abbiamo udito formulare le loro osservazioni, e queste non hanno fatto che confermarci nella nostra opinione. E siccome di questa opinione nostra siamo e saremo costretti ad assumere una responsabilità, così ci teniamo ad esprimerla, e lo faremo in altro numero con maggiore ampiezza.

Ma frattanto vogliamo rispondere ad una objezione, che generalmente viene posta da parte da tutti i gridatori contro le tasse, ma alla quale noi, lo confessiamo, diamo un grande valore, fino a tanto che altri non ci additi in che cosa si possa e si debba meno spendere, o come si faccia a pagare i creditori dello Stato, quando pure non si consigli il parziale, o totale fallimento di esso, che non può parere conveniente ad alcuno.

L'objezione è: I dieci milioni occorrono; e rigettando questa tassa quale altra mettereste voi, e come fareste i dieci milioni?

Noi non saremo di quelli che dicono, che i milioni non occorrono. È una questione di aritmetica, e si discute colle cifre. Nemmeno si può credere che lo Stato possa condursi diversamente dalle famiglie nella loro interna economia, e che esso non debba come queste in tempi ordinarii affrettarsi a bilanciare in una maniera o nell'altra, col risparmio, o col maggiore lavoro e guadagno, o con entrambi i mezzi ad un tempo, le spese colle entrate. Cotesta fanciullesca spensierataggine, la quale sarebbe colpevole e rovinosa per le famiglie, lo sarebbe ancora più per lo Stato, giacchè chi la usasse danneggerebbe tanti altri che non sono della famiglia. Ma diciamo che se i dieci milioni occorrono, bisogna pensare a trovarli. È probabile che a momenti noi abbiamo tassato tutto, e qualcosa anche eccessivamente; ma pure crediamo che minor danno sia per tutti di spartire questi dieci milioni sopra le diverse imposte esistenti aggravandole di qualche poco ancora, che non l'inventarne una nuova. Ormai il *nec plus ultra* deve valere piuttosto per le *nuove tasse* che non per la misura delle esistenti. Noi diciamo, che se non si può ancora *semplificare* il sistema tributario, non si abbia almeno da *complicarlo* maggiormente; che è ora soprattutto di por fine ad un sistema, che tende a rendere l'esercito degli esattori e controllori e computisti e guardiani ed altri impiegati delle tasse molto maggiore dell'esercito chiamato a difendere la patria; che non si deve rendere la semplificazione ancora più difficile ed allontanarne il momento; che se è vero, come noi crediamo, che la libertà e la civiltà, essendo gran beni per l'uomo, si devono pagare come tutti gli altri beni, non è più nè libertà, nè civiltà questa perpetua molestia che si arreca ai contribuenti, i quali hanno dovere di pagare, ma hanno diritto di non essere più del bisogno seccati; che sarebbe pazzia quando giustamente da tutti si predica, come noi stessi colla più profonda convinzione facciamo, che bisogna lavorare, creare nuove industrie, svolgere le esistenti, essendo ora finalmente possibile ed utile il farlo, il venire poi a porre al nascere o prosperare di tali industrie ostacoli gravissimi come questa tassa evidentemente sarebbe.

Comprendiamo anche, che taluno potrebbe farci credere, che tutto considerato potrebbero patirne sì alcune piccole industrie, mentre la grande industria ne verrebbe forse, con certi temperamenti, a guadagnare. Ma se anche ciò potesse essere vero, che ancora non possiamo crederlo per tale, diremo perchè questo non sarebbe un compenso al danno. Su questo però ci estenderemo alquanto in altro momento, bastandoci ora di avere intavolato la quistione, sulla quale siamo pronti ad accordare anche ad altri la parola.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

Quello che si sa e che si può affermare con sicurezza è che nella Commissione finanziaria si sono fatte gravi obbiezioni alle principali proposte del Sella, e che il voto definitivo, qualunque abbia ad essere, riuscirà molto diviso. Questa divisione non potrà non esercitare una considerevole influenza sulle deliberazioni future della Camera, poichè la Commissione essendo tutta di destra e di centro destro la minoranza potrà tirare a sè una parte dei proprii amici, e questa parte congiunta all'opposizione mandare in aria alcune delle proposte.

Questo è per ora lo stato delle cose.

Non è punto vero che la Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato si aduni fra due o tre giorni, come è stato divulgato da qualche foglio. La Commissione, come vi scrissi giorni sono, sta in questo momento continuando lo spoglio delle risposte dei sindaci. Inoltre ciascuno dei commissarii sta studiando le risposte delle direzioni tecniche ad alcuni quesiti relativi alla determinazione della quota fissa. Prima che il mese spiri, sono informato che la Commissione deve riunirsi per comunicarsi a vicenda ognuno dei commissarii il risultato dei proprii studii circa la parte tecnica.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Ieri il papa ricevè una deputazione di cento ragazze della nobiltà e della borghesia romana, appartenenti alla *Società per gli interessi cattolici*, che gli presentarono un tappeto da esse ricamato per la sua cappella privata. Non vi mancò neppure il

solito indirizzo composto dai gesuiti e recitato dalle rosette o bottoncini di rosa gialli. Nella risposta che fece il papa, egli stesso veniva paragonato a David, il Re d'Italia a Saul, e le cento ragazze alle giovinette israelite che cantavano i salmi del re-poeta.

Il concistoro sembra definitivamente stabilito per il 22.

L'entusiasmo che il partito nero dimostrava un anno fa per l'imperatore Guglielmo, la dimostra attualmente per l'imperatore Alessandro, che dice sul punto di convertirsi al cattolicismo per poi ristabilire il potere temporale. Queste auree illusioni sono cagionate dalla nomina di vari vescovi dell'impero russo che saranno perconizzati nel futuro concistoro e dall'amichevolissima attitudine che il Gabinetto di Pietroburgo e la legazione russa in Roma hanno preso davanti al Vaticano.

Altissimi e ricchissimi signori e principi russi visitano il santo padre, ciò che prima era severamente proibito ai medesimi dal loro Governo, e quel che è più strano tengono nei loro crocchi un linguaggio assai ostile all'Italia.

Vi sono in Roma delle signore russe maritate a stranieri, come la marchesa di Talmy e la signora Elbig, che sono papaline arrabbiate, e che riuniscono nei loro saloni tutti i loro connazionali, i quali odiano l'Italia o fingono questo odio con molta abilità e spirito.

A che mai tende questo giuoco politico, il quale fa girar la testa ai nostri russofili clericali?

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Il conte d'Harcourt pare che nulla trascuri per far parlare di sè: s'è risaputo infatti, ch'egli impose ad un corriere di Gabinetto qui giunto con dispacci a lui diretti di non trattenersi in Roma, e di trascurare completamente le molte relazioni, che l'impiegato, qui venuto, teneva in Roma. Tutto questo indispone il pubblico, il quale non ha nessuna ostilità contro l'ambasciatore francese presso la Santa Sede, ma lo vede con dispiacere sposare pubblicamente ed in modo poco conveniente i rancori del Vaticano. Sono assicurato da persona degna di fede, che le cose non potrebbero andare innanzi troppo tempo senza che il Governo si vedesse obbligato a chiamare l'attenzione del Gabinetto francese sulle disposizioni della legge sulle guarentigie, le quali consentono la presenza in Roma di un corpo diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, ma non potrebbero ammettere, anche nella loro più larga interpretazione, che questi diplomatici, assumessero di fronte al Governo italiano un'attitudine per nulla autorizzata dalla loro posizione.

Ieri sera gran ballo al primo piano del palazzo Rospigliosi, in casa Pallavicini. Vi assisteva il principe Umberto ed una eletta ed elegante società. Quella distinta gentildonna che è la principessa Pallavicini ne faceva gli onori con garbo squisito. Le legazioni di Francia e di Germania erano al completo; mancavano i russi, perchè ricorreva la vigilia del loro capo d'anno. Fu una festa che merita per la magnificenza dell'apparato l'epiteto di splendida, e per la gentilezza dei padroni di casa quello di cordiale.

Il Ministero par di nuovo risoluto a presentare la legge sull'applicazione a Roma delle leggi ecclesiastiche del 1866 e del 1867, sin dove gli par possibile ed utile il farlo. La presenterebbe, per quanto ora pensa, al Senato.

ESTERO

Francia. In seguito alla votazione degli elettori che fanno parte dell'esercito nel dipartimento del Nord (Lilla) riescirono eletti non due repubblicani, come si era annunziato, ma bensì un monarchico (Dupont) ed un repubblicano (Deregnaucourt). Vuol essere notata questa votazione dei soldati perchè non si tratta che di quelli appartenenti al dipartimento del Nord.

— Il *Journal Officiel* dice che dal 1° al 7 gennaio furono posti in libertà, in seguito a sentenza di «non farsi luogo», 834 dei detenuti in causa dell'ultima insurrezione. I liberati sommano finora a 12,554.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Gli effetti della guerra non si mostrano pur troppo che un po' alla volta. I pesi finanziarii dei Parigini aumentano ogni giorno. L'ultima decisione del Consiglio municipale desta un malcontento profondo, e che può aver delle serie conseguenze, quello intendo che colpisce i fitti. Non credo che in nessun paese ed in nessuna epoca sia stata decisa un'imposta così pesante; 4 0|0 sopra i fitti fino ai 600 franchi e 15 0|0 al dissopra. Così una povera famiglia che paga un fitto di 700 franchi, dovrebbe pagare in più alla città di Parigi 85 franchi. Questa legge deve esser autorizzata dal presidente della Repubblica, e nell'intervallo si organizza una opposizione sotto tutte le forme.

La legge è iniqua; ma come trovar denaro per pagare il conto delle pazzie fatte? È un problema molto difficile, e che forse è insolubile, nella situazione odierna del commercio e dell'industria di Parigi.

— Ecco la conclusione del rapporto letto in una recente seduta dell'Assemblea nazionale dal signor Buisson (de l'Aude) relatore della ottava commissione d'iniziativa, che si è pronunziata con 20 voti contro 10 per la permanenza dell'Assemblea e del governo a Versaglia, respingendo così la proposta Duchâtel:

« Non si tratta di punir Parigi, secondo una espressione odiosa, una espressione di discordia, ma di ricercare le condizioni più sicure per rialzare la Francia e Parigi dalle loro rovine.

« Restiamo dunque a Versaglia (Sì! sì! — Benissimo! al centro e a destra; rumori a sinistra) lungi dalle dimostrazioni, dalle manifestazioni senza armi, dalle ebullizioni di un focolare appena raffredato, nel lavoro senza posa, nel raccoglimento.

« Ogni giornata di ordine e di pace si porta a credito dello stabilimento attuale, e profitta soprattutto a coloro che mostrano maggior premura di correre i rischi di Parigi. La prova della Repubblica si fa qui ben più sicuramente che nella capitale. Insistendo per continuarla in queste condizioni migliori, più pacifiche, al sicuro da ogni sorpresa, l'Assemblea nazionale avrà posto al coperto innanzi al paese ed innanzi alla storia la lealtà delle sue intenzioni. (Viva approvazione e lunghi applausi a destra e al centro). »

Come ha annunziato il telegrafo, la discussione su tale questione è stata differita, secondo la domanda di Thiers, a dopo quella sulle imposte.

Inghilterra. Sir John Pakington tenne dinanzi ai conservatori di Rochdale un discorso, in cui condannò severamente la politica del Governo, siccome costosa ed atta a far chiasso, aggiungendo ch'essa riuscì miseramente anche in Irlanda.

A Limerick, 30,000 persone con bandiere e bande musicali ricevettero i membri del Parlamento Butt, Smyth ed altri partigiani dell'autonomia dell'Irlanda, i quali nei loro discorsi condannarono il Governo ed invitarono a fare ovazioni a favor degli oppressi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Discorso del Procuratore del Re

(*Cont. v. n. 12 e 13*).

Riassumo adesso i dati statistici dell'andamento degli affari in tutte le 9 Preture di questo Circondario per l'epoca da 1 settembre a 30 novembre.

In materia civile erano state introitate fino al 31 agosto 1871 presso le cessate Preture Urbane e foresi di questa Provincia cause di loro competenze pella rilevante cifra di 4394. Di queste al 1 settembre erano state definite 376; e 230 si trovavano chiuse a sentenza. Delle così rimaste pendenti (3788) vennero a deligenza delle parti, ed a termine dell'art. 50 delle disposizioni transitorie riassunte 509. 390 vennero iniziate di nuovo dal 1 settembre al 30 nov. 1871. Furono pronunciate in questo breve periodo N. 142 Sentenze civili, 32 commerciali. Cessarono per conciliazione all'udienza 146, e per rinuncie agli atti N. 33 rimasero a decidersi al 30 novembre N. 40.

Furono presso le dette Preture in materia di volontaria giurisdizione istituiti N. 54 Consigli di famiglia. Ne furono convocati 94 e di questi N. 4 a richiesta del Pubblico Ministero, 34 furono i provvedimenti presi in tale materia. Vanno distinti per maggior numero di Sentenze civili proferite i Pretori in quest' ordine:

Il Pretore di Cividale — 33 civili, 11 commerciali.

Il Pretore del 1° mand. di Udine — 31 civili, 20 commerciali.

Ne hanno preferito minor numero;

Il Pretore di Tarcento — 18 civili.

Il Pretore di Latisana — 13 civili.

Il Pretore di S. Daniele — 13 civili.

Il Pretore del II° mand. Udine — 12 civili, 1 commerciale.

Il Pretore di Gemona — 8 civili.

Il Pretore di Palmanuova — 6 civili.

Il Pretore di Codroipo — 5 civili.

In materia Penale pendevano in complesso presso le anzidette Preture al 31 agosto 1871, e secondo le precedenti competenze N. 607 cause penali. Le cause di competenza pretoriale secondo le nuove leggi rimaste pendenti al 32 agosto furono 483. Ne sopravennero fino al 30 novembre 1926, e notate che in queste vanno comprese tutte quelle per contravvenzione alla legge di Finanza che della cessata giudicatura vennero riversate in un numero imponente sull'autorità giudiziaria, in oggi divenuta competente a conoscere sulle stesse.

Si pronunciarono 438 Sentenze, e le cause rimaste a decidere al 30 nov. sono 1562.

Gli imputati furono nel numero totale di 2835, di questi furono detenuti 62, non detenuti 2731, e 42 contumaci.

Furono assolti 34, per 191 fu giudicato non farsi luogo a procedimento e 508 vennero condannati.

Le pene inflitte, furono per 36 quelle del carcere; per 175 quelle degli arresti; per 96 la multa; per 165 l'ammenda; le altre pene di cui l'art. 38 Cod. P. come sarebbero l'ammonizione, la sorveglianza furono per 6.

Rimasero a giudicarsi 7 individui detenuti. N. 2011 non detenuti, fra i quali toccano il maggior numero quelli in contrav. alle leggi di Finanza. Il numero delle istruttorie assunto dalle suaccennate Preture per l'art. 75 Cod. p. e dietro richiesta del Pub. M. si fu di 275; e 219 di quelle delegate dal sig. Giudice Istruttore.

I Pretori che hanno reso un maggior numero di Sentenze Penali vanno distinti in questo ordine:

Il Pretore di Palmanuova che ne pronunciò 120.

Il Pretore di Codroipo che ne pronunciò 75.

Il Pretore del II° mand. di Udine che ne pronunciò 73.

Il Pretore del I° mand. di Udine che ne pronunciò 52.

Il Pretore di Latisana che ne pronunciò 41.

Il Pretore di S. Daniele ne pronunciò 33.

I Pretori che ne pronunciarono in minor numero sono:

Quello di Cividale che ne pronunciò 21.

Quello di Tarcento che ne pronunciò 17.

Quello di Gemona che ne pronunciò 6.

Se scarso per alcuni di loro apparisce il numero dei lavori compitosi in questo periodo; non è a dire che causa ne fosse stata una mancanza di operosità. Bensì altri motivi influirono, fra cui quello del difetto di un personale che potesse corrispondere a tutte le esigenze del servizio, ed al quale in oggi si dà solerte mano per provvedervi. Onde è che io non posso disdirmi da quanto accennai pure di essi nell'esordire del mio discorso, nè pelle prove specialmente sul finire dell'anno da essi offertemi del loro zelo, e delle loro sollecitudini può venire meno in me la speranza che essi sapranno raddoppiare di alacrità pell'avvenire, onde rendere più spedita e regolare la trattazione degli affari alla loro competenza demandati. Che se si volesse anche una prova della progrediente loro operosità basterebbe dare uno sguardo al risultato ottenutosi dai loro lavori nel solo mese di dicembre, e de' quali mi compiaccio di segnare le seguenti cifre.

Il Pretore del I° mandamento pronunciava in questo solo mese ed a tutto il 29, 36 Sentenze civili, e 50 penali.

Così quello del II° mand. pronunciava 21 Sentenze civili e 24 penali.

Quello di Cividale 49 civili e 40 penali; oltre 15 cause civili chiuse a Sentenza con altrettante ordinanze per ammissione di prova, o per completamento d'istruttoria.

Quello di S. Daniele 7 civili, e 29 penali.

Quello di Gemona 11 civili, e 17 penali, più otto ordinanze civili.

Quello di Palma 11 Sent. civili, e 45 penali.

Quello di Latisana pronunciò 57 Sentenze penali, e di civili non ebbe motivo di emetterne avvegnacchè riusciva di conciliare le parti all'udienza.

Quello di Codroipo 3 Sentenze civili, e 14 penali.

Quello di Tarcento 7 civili ed 1 penale. Questo ultimo si mostrò di molto inferiore ai suoi colleghi. Occorre però che io lo giustifichi; dappoichè la mancanza di un Vice Pretore che lo avesse a coadjuvare nelle molteplici e svariate sue incombenze fu causa per lui di qualche ristagno d'affari. A questo difetto sarà riparato in breve. E lo sarebbe stato ancor prima se pello scarso numero di uditori necessario a far fronte a tutti i bisogni, e come stava negli alti e provvidi intendimenti dell'Illus. Proc. gen. a cui al certo non isfugge ogni possibile temperamento che valga a meglio assicurare un pronto e regolare servizio, si fossero potuti trovare individui laureati in legge che, unendo gli altri requisiti voluti dall'art. 40 della Legge organica fossero stati disposti ad esercitare le funzioni di Vice Pretore in quei mandamenti dove maggiore si faceva sentire il bisogno. Ma a questo temperamento non si potè ancora riescire in onta a pratiche fatte e ad ufficii interposti.

Passo ora alla rassegna dei lavori sostenuti da questo Tribunale Civile e Correzionale. Giurisdizione contenziosa.

Le cause civili rimaste pendenti al 1 settembre secondo la precedente competenza furono 17 civili, 1 commerciale.

Secondo le nuove competenze furono riassunte 50 di civili, e 21 di commerciali.

Dal 1 settembre al 30 novembre ne furono introdotte 17 di civili, 5 di commerciali, in tutte quindi 111.

Vennero proferite 3 Sentenze interlocutorie civili, 1 commerciale; di definitive 11 civili, ed 11 commerciali; in contradditorio 9 di civili e 7 di commerciali, di contumaciali 4 e 6 commerciali; in tutte 26.

Cause cessate per rinunzie agli atti, 1 civile; per cancellazione dal ruolo 1 civile, 3 commerciali.

Sentenze risolute in appello delle Sentenze dei Pretori, 1 di conferma civile, 1 commerciale, di riparazione in tutto, 2 di civili, 1 di commerciale.

Dodici furono le cause riassunte, e rimaste pendenti; 6 le discusse di cui furono pubblicate le Sentenze nella prima Udienza di dicembre, e 27 i concorsi rimasti pendenti al 1 settembre. I ricorsi evasi con Decreto od ordinanza del Presid. e Giudice Delegato, della Camera di Consiglio Civile dal 1 settembre a tutto novembre furono 221.

Giurisdizione volontaria. Fu chiesta dagli interessati 1 interdizione a cui non si fece luogo. Vennero proferiti 30 decreti sopra ricorsi per omologazione di deliberazioni dei consigli di famiglia. 2 di autorizzazione accordata alle donne, 30 relativi ai minori.

Il Pubblico Ministero conchiuse oralmente alle Udienze Civili del Tribunale in N. 18 cause, ed in una diede le sue conclusioni scritte.

Sopra ricorsi comunicati al Pubblico Ministero in materia di volontaria giurisdizione si emisero da questi ben 70 requisitorie. — Diverse altre pratiche da lui si spedirono in ordine a domande per concessioni di regio Placito a bolle dell'ordinario diocesano, ed a ricorsi per dispense di età, e per dispense d'impedimenti a contrarre matrimonio, spettando a lui appunto il procedere alle occorrenti preliminari pratiche d'istruzione.

In affari relativi a matrimoni, conobbe questo Tribunale di 7 ricorsi per separazione personale tra conjugi e furono da lui ultimati 1, con riconciliazione (art. 808 Codice P. C.) 6 con verbale omologato (art. 811, Cod. P. C.)

In affari relativi allo Stato Civile, pronunciò 13 Sentenze di rettificazioni degli atti dello Stato Civile (art. 133 e seg. R. Dec., 15 Nov. 1865), proferì 3 giudizii di non farsi luogo, sopra contrav. denunciate dal Pubblico Ministero a senso dell'art 404 del Codice Civile.

Oltre a questi lavori, lo stesso Tribunale ebbe successivamente ad occuparsi in questo periodo anche di quelli che tanto in materia civile che penale erano stati incominciati sotto le leggi anteriori, e che si continuarono dappoi al 1° settembre colle vecchie forme processuali; e ciò a tenore delle disposizioni transitorie contenute nel real Decreto 25 giugno 1871 N. 284 Sez. II. E toccando la sola materia civile emise 317 decreti.

Non ommetterò a questo punto di tener conto di quanto pur si fece nel testè decorso mese di dicembre, comunque questo abbia ad esser compreso nel rendiconto dell'anno giuridico 1872; mentre sta bene che si riconosca che col progredire del tempo, e colla progressiva pratica delle nuove forme processuali ottengono gli affari tutti il desiderato sviluppo e la desiderata sollecitudine. Accennerò pertanto di volo, come feci pei Pretori del Circon. ai risultati dei lavori del Tribunale in questo solo mese, e tanto più volentieri a ciò mi presto, dappoichè ho potuto persuadermi che in questo mese l'amministrazione della giustizia tanto civile che penale procedette spedita in tutto il Circondario, e molti affari si definivano in apposite straordinarie udienze all'uopo aggiornate mercè la zelante sollecitudine dell'Illustre Capo di questa magistratura giudicante, del che ne rendo le debite azioni di grazia.

E giacchè qui siamo ancora per versare intorno alla partita civile, aggiungerò che le sentenze pronunciate si furono nel numero di 61. Vennero emesse 118 ordinanze sopra ricorsi, sopra incidenti nel numero 17, 11 sopra ricorsi per rettifica d'atti dello stato Civile, 45 sopra ricorsi per gratuito pratrocinio dei poveri e 18 ordinanze per provvedimenti d'istruzione dati dal Presidente o giudici delegati.

(*Continua*)

R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Martedì 16 gennaio dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Geografia, nella quale il prof. Giovanni Marinelli tratterà delle sorgenti del Nilo.

Il Direttore
M. MISANI

Personale giudiziario. Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 17 dicembre 1871:

Sellenati dott. Antonio, uditore applicato al Tribunale di Udine, destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore presso il Mandamento di Cividale.

Fiecchi Pietro, id., id.

Bibliografia. Diamo luogo di buon grado al seguente cenno bibliografico:

Al signor Direttore del *Giornale di Udine*.

Prego la ben nota gentilezza sua a voler inserire nel suo distinto periodico queste poche righe:

Avendo esaminato l'Opuscolo, risguardante la perequazione di alcune imposte in Italia, non posso a meno che tributare una sincera lode al sig. Ferdinando Frigo, Direttore del Dazio Murato e Forese, assunto dalla Ditta Moretti; sia pel concetto, e più per le applicabili modificazioni, le quali oltre che ridondare in vantaggio ai contribuenti, presentano un'utile positivo al Governo, come da Tabella esposta dal sopraindicato a pagina 20 e 21.

Speriamo che il Ministro delle Finanze vorrà tenere a calcolo le osservazioni coscienziose del sig. Frigo, tanto più per la parte risguardante il Macinato che è di somma importanza, e come dalla sopraccennata tabella ne è dimostrato il fatto.

Si spera che la voce d'un onesto cittadino, e pratico nel ramo finanziario, venga accettata pel bene comune.

G. B.

Asta dei beni ex-ecclesiastici che si terrà in Udine con publica gara nel giorno di giovedì 25 gennaio 1872.

Carlino. Aratori arb. vit. di pert. 63.71 stimato l. 4450.62.

Gonars e Porpetto. Aratori arb. vit. di pert. 34.75 stimato l. 2065.92.

Rive d'Arcano. Aratorio arb. vit. di pert. 21.06 stimato l. 2044.55.

S. Vito di Fagagna. Aratorio di pert. 11.53 stimato l. 671.85.

Meretto di Tomba. Aratorio di pert. 11.73 stimato l. 503.28.

Idem. Due porzioni di Casa formanti un solo numero di mappa ed Aratorio di pert. 2.79 stim. l. 437.93.

Reana. Casa con orto di pert. 1 stim. l. 320.13.

Fagagna. Orto di pert. 0.70 stimato l. 324.89.

Rive d'Arcano. Aratorio, zerbo e prato di pertiche 8.88 stimato l. 318.72.

Moruzzo. Aratorio di pert. 2.46 stimato l. 132.24.

FATTI VARII

Meeting dei tessitori. Leggiamo nel *Corr. di Milano*: Siccome annunciammo, oggi alla una pom. ha avuto luogo il *meeting* preparatorio dei tessitori. Vi è intervenuta una quarantina d'industriali. La discussione è stata sommaria, o piuttosto non c'è stata discussione, giacchè erano tutti

d'accordo. A quasi unanimità fu risoluto di opporsi energicamente alla tassa, ed il signor Thomas fu incaricato di trattare col senatore Rossi per modificare il programma del *meeting* di domani sera, nel senso che potranno prendervi la parola coloro che in massima sono contrarii alla tassa dei tessuti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio pubblica:

1. R. decreto 10 dicembre, con cui è approvata la nuova pianta del personale del regio Osservatorio astronomico di Brera in Milano.

2. R decreto 22 novembre, che stabilisce gli stipendi e assegni annessi alle cattedre dell'istituto tecnico di Girgenti.

3. R. decreto 30 dicembre, del seguente tenore:

Art. 1. È instituito in Roma, sotto la dipendenza del ministero dell'interno, un archivio di Stato per la conservazione degli atti delle amministrazioni ivi cessate.

Art. 2. In questo archivio saranno inoltre conservati:

a) Gli originali delle leggi e dei decreti reali;
b) I registri dello stato civile della famiglia reale;
c) Il registro araldico.

4. R. decreto 30 dicembre con cui è stabilito il ruolo normale del personale dell'Archivio suddetto.

5. La notizia che S. M. con decreti in data 30 dicembre 1871, sulla proposta del ministro della guerra, ha promosso al grado di luogotenente generale, continuando ciascuno nella rispettiva carica, i seguenti maggiori generali:

Poninski conte Ladislao, comandante della divisione territoriale di Bari;

Cerotti cav. Filippo, membro del Comitato del genio;

Mazè de la Reche conte Gustavo, comandante generale di divisione attiva.

Ha collocato in disponibilità il maggior-generale Barattieri conte Vittorio, comandante il presidio stabile di Cagliari.

6. Nomine nel personale giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 gennaio pubblica:

1. Regio decreto 5 agosto, del seguente tenore:

Articolo unico. L'articolo 109 del regolamento 15 maggio 1870, risguardante le tasse da riscuotersi dalla Scuola superiore di commercio in Venezia, è modificato come segue:

La Regia Scuola superiore di commercio riscuote le seguenti tasse:

a) Per la iscrizione, così dando l'esame d'ammissione, come essendone dispensati . . L. 50
b) Per l'iscrizione a ciascuno degli anni successivi . . . . » 100
c) Per l'iscrizione degli uditori a speciali lezioni del primo anno e per ogni materia » 15
d) Per l'iscrizione degli uditori a speciali lezioni degli anni successivi e per ogni materia . . . . » 40
e) Per l'attestato di frequentazione della scuola e sopra gli esami presi, se rilasciato ad allievi del corso ordinario . . . . . . » 50
Se ad uditori per ogni materia. . . . . » 5
f) Per il diploma regio la tassa è erariale e verrà stabilita dal governo.

2. Regio decreto 17 dicembre con cui è autorizzato l'aumento del capitale del magazzino cooperativo imolese.

3 Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Diritto*:

La Giunta pei provvedimenti militari tenne ieri la sua seconda adunanza, nella quale intervenne il ministro della guerra. Fu ultimata la discussione sulla parte relativa alle armi portatili ed agli oggetti di carreggio, ed altri necessari per la mobilizzazione. Fu nominato relatore il deputato Farini.

Si è pure stabilito che il governo fonderà una nuova fabbrica d'armi ed un nuovo arsenale in una posizione strategicamente conveniente.

In ordine ai provvedimenti per la difesa dello Stato, il ministro della guerra avendo presentato su questa quistione molti documenti, occorrerà un po' di tempo prima che possa riprendersi la discussione a questo riguardo, e nominarsi il relatore — cioè il tempo necessario per la lettura di questi documenti.

— Sappiamo che il ministro della guerra presenterà domani alla Camera varii progetti di legge di non lieve importanza.

— La lettera pubblicata dai giornali, diretta dal papa al vescovo d'Orléans, è dichiarata apocrifa.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio de' ministri.

— La Commissione de' provvedimenti di finanza ha tenuta riunione anche oggi alle ore 2 pom., e ha continuata la discussione generale delle varie proposte. In essa è intervenuto l'on. ministro Sella; la discussione si protrasse sino verso le ore sei.

— La Camera ha ripigliato le sue sedute, cominciando le discussioni sul bilancio dell'entrata pel 1872. Se durante questa discussione, che non pare debba esser lunga, non vien preparato altro lavoro, non ci è più alcun progetto di legge di qualche importanza all'ordine del giorno.

— La *Gazz. di Roma* scrive:

La Principessa Margherita uscì ieri per la prima volta, dopo la sua breve malattia, in carrozza chiusa, accompagnata dalla principessa Pallavicini.

— Dispacci dell'*Oss. Triestino*:

Vienna, 15. Nella seduta della Camera dei Signori il ministro delle finanze presentò il bilancio pel 1872, che venne tosto rimesso alla Commissione del bilancio composta di 21 membri. Il ministro della giustizia presentò un progetto di legge col quale viene regolato il diritto delle parti di muover querela per lesioni di diritto cagionate dagl'impiegati nell'esercizio della loro attività d'ufficio. Indi, per proposta del Langravio de Salm, il progetto di indirizzo fu approvato inalteratamente senza discussione.

Londra, 14. Il miglioramento nella salute del principe di Galles progredisce ogni giorno. In seguito a ciò, non si pubblicano più bollettini.

— Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Il Governo italiano insiste presso il Governo francese onde venga stabilito un treno diretto fra Parigi e Torino. Fino adesso le sue premure si sono infrante avanti la forza d'inerzia delle Compagnie Paris-Lyon-Mediterranée in guisa tale che l'apertura del Moncenisio non ha modificato sensibilmente la durata del tragitto fra Parigi e Torino.

— Scrive lo stesso foglio;

Il progetto di imposta sulla rendita e i valori circolanti ha dato luogo a diverse osservazioni da parte delle potenze estere. Diversi paesi, e specialmente l'Italia, hanno ammesso perfettamente che il Governo aggravasse di un'esazione fiscale quelli dei loro valori che circolano in Francia.

— Il *Fanfulla* ha da Parigi, che il Nunzio pontificio, monsignor Chigi, ha dato al Governo francese l'assicurazione, che i cappelli cardinalizii chiesti dal sig. Thiers per taluni prelati francesi, sarebbero conceduti.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Madrid, 14. Il Governo tenendo conto delle buone notizie di Cuba, decise di mantenere Balmaseda al suo posto. Il Governo aprirà le Cortes per delegazione del Re.

Roma, 15. (*Camera*). *Ricotti* presenta i progetti sulla circoscrizione territoriale militare del Regno; le disposizioni sugli stipendii ed assegnamenti agli ufficiali, militari ed assimilati; sull'ordinamento dell'esercito e sui servizii dell'Amministrazione della guerra.

Ribotti presenta i progetti di riforma degli ufficiali assimilati di marineria, e di estensione ai medesimi delle disposizioni sui matrimonii applicate agli ufficiali dell'esercito. Si discute il bilancio della entrata 1872.

Alvisi fa osservazioni generali; propone modificazioni alle tasse di ricchezza mobile e fondiaria, con cui crede di raggiungere il pareggio.

Griffini propone che si cancellino dai catasti censuari non solo i fabbricati colpiti da imposta, ma anche quelli che servono all'agricoltura che ne sono esenti, ritenendo non giustamente applicata la legge.

Sella risponde ad entrambi, combattendo i ragionamenti e i dati; fa riserve, ed è appoggiato da *Minghetti* e *De Blasis*. *Griffini* ritira per ora la proposta. Approvansi 17 capitoli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

15 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.0	551.2	752.3
Umidità relativa . .	61	38	62
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser cop.	ser. cop.
Acqua cadente . m.m.	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	+1.4	+5.3	—2.5

Temperatura (massima + 6.8
Temperatura (minima 0.6

Temperatura minima all'aperto —3.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 56.30; Italiano 68.40, Ferrovie Lombardo-Veneto 478.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 232.75; Ferrovie Romane 126.—, Obbligazioni Romane 183.50; Obbligazioni Ferrovie, Vitt. Em. 1863 201.25; Meridionali 209.25, Cambi Italia 7 1/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 473.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.27; Londra a vista 25.58; Aggio oro per mille 7 1/2.

VENEZIA, 15 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73.30.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1° apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.43.—	—.—.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3/4 0/0	—.—.—

FIRENZE, 15 gennaio

Rendita	73.67.1/2	Azioni tabacchi	724.—
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3900
Oro	21.50.—		
Londra	27.23. —	Azioni ferrov. merid.	450.50
Parigi	106.90.—	Obbligaz. » »	227.50
Prestito nazionale	86.75. —	Buoni	512.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.05 —
Obbligazioni tabacchi	500. —	Banca Toscana	1827.—

TRIESTE, 15 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.42. —	5.43. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.11.1/2	9.13. —
Sovrane inglesi	»	11.52 —	11.53 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	112.85	113.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 13 gen al 15 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	63.—	62.80
Prestito Nazionale	»	73.40	73.20
» 1860	»	105.25	107.25
Azioni della Banca Nazionale	»	863.—	871.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	346.60	346.—
Londra per 10 lire sterline	»	114.90	115.10
Argento	»	113.65	113.75
Zecchini imperiali	»	5.46 —	5.48.—
Da 20 franchi	»	9.11 1/2	9.13. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 16 gennaio

			da		a
Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.69	ad it. L.	25.22
Granoturco	»		» 16.32	»	17.45
» foresto	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 16.20	»	16.32
Avena in Città	»	rasato	» 8.70	»	8 77
Spelta	»		» —.—	»	29.16
Orzo pilato	»		» —.—	»	29.16
» da pilare	»		» —.—	»	14.60
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	9.50
Miglio	»		» —.—	»	12.40
Mistura nuova	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	7.65
Lenti il chilogr. 100			» —.—	»	35.50
Fagiuoli comuni	»		» 23.30	»	22.65
» carnielli e schiavi			» 27.50	»	28.—
Fava			» —.—	»	23.65
Castagne in Città		rasato	» 15.30	»	15.80

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

NECROLOGIE

Eugenio Pers è morto! L'ottimo cittadino e padre, lunga e tormentosa malattia in ancor virile età rapiva la notte del 14 gennaio all'amore ed alla stima dei suoi e degli amici. La ricca eredità d'affetti e di virtù da lui lasciata sia di conforto alla famiglia nella irreparabile perdita.

Perenne gratitudine sia al medico chirurgo dott. Gaetano Antonini che, con le sue cure affettuose e con la sua valentia, se non potè vincere il crudel morbo, riuscì almeno a prolungare la preziosa esistenza.

Gli Amici

Eugenio Pers non è più!

Alla mezzanotte del giorno 14, dopo una malattia crudele, angosciosa, durata 10 mesi, lasciava una vedova e quattro figli nella desolazione.

Aveva 55 anni consumati in diuturno lavoro, che fruttava decoroso campamento alla famiglia, e a lui particolarmente la soddisfazione d'essere riconosciuto ottimo marito e padre, e galantuomo. Perciò ebbe amici molti che lo stimarono ed amarono di cuore, in mezzo ai quali era ognora desiderato a portare il buon umore che non mancava mai nell'animo suo, come non manca mai in chi come lui può sempre e dovunque avere la coscienza del proprio dovere compiuto.

Possa la vita dei galantuomini servir d'esempio a chi ne incomincia la carriera, possa la stima ed il compianto con cui gli amici accompagnano alla tomba *Eugenio Pers* recare conforto alla addolorata famiglia!

Gli Amici

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 1023-IX 1

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso d' Asta

In seguito alle Deputatizie deliberazioni in data 28 agosto p. n. 17948-2778 e 17949-2777 dovendosi procedere all' appalto dei sottoscritti lavori;

Si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarli all' ufficio comunale il giorno di lunedì 5 febbraio v. a. c. alle ore 12 merid., ove si esperirà l' asta pei detti lavori e col metodo dell' estinzione della candela vergine, e giusta le modalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale, approvato col Reale decreto 25 novembre 1866 n. 3391.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliorie offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che viene ritenuto a giorni otto.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad 1[10 dell'importo totale di perizia di ciascun lotto.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato pari ad un quinto dell' importo di delibera, le dovrà dichiarare il luogo di domicilio.

Le condizioni del contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto rispettivo fin d' ora ostensibile presso l' ufficio Comunale.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al contratto stanno a carico dell' assuntore.

Premariacco li 12 gennaio 1872.

Il Sindaco
Domenico Conchini

Il Segretario
Pietro Tonero.

Descrizione dei lavori

Lotto I.

Costruzione del tombino al crocichio della strada presso la Casa Cobalao in Premariacco per it. l. 682.02.

Lotto II.

Costruzione di una zampa al Natisone per uso della Borgata di S. Mauro per it. l. 3213.78.

Lotto III.

Riduzione ed allargamento di una zampa che mette al Natisone nel punto detto Vat di Sotto in Premariacco per it. l. 975.78.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1

Bando

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 15 dicembre 1871, moriva in Cavolano frazione del Comune di Sacile il Reverendo Parroco Don Isidoro Camerotto q.m Bonifacio senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà e che mediante Verbale 5 gennaio 1872 n. 1 eretto dal sottoscritto, il signor Giacomo Camerotto del fu Bonifacio domiciliato in Arsago Distretto di Camposampiero dichiarava di accettare col beneficio dell' Inventario per conto proprio l' Eredità abbandonata dal predetto defunto e di lui fratello Don Isidoro Camerotto, e ciò a pegli effetti portati dall' articolo 955 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria
della R. Pretura del Mandamento
Sacile, 13 gennaio 1872.

Il Cancelliere
Ermenegildo Venzoni

N. 11 del 71

La Cancelleria della R. Pretura

di Gemona

fa noto

che l' Eredità di Bevilacqua Sebastiano fu Angelo, morto a Osoppo il 13 ottobre 1871 senza testamento, venne accettata nel Verbale 29 dicembre p. p. beneficiariamente dai minori di lui figli Giovanni, Lucia, e Santa Bevilacqua mediante la loro madre Maddalena Venchiarutti vedova Bevilacqua di Osoppo.

Gemona, 6 gennaio 1872.

Il Cancelliere
Zimolo

N. 10

La Cancelleria della R. Pretura

di Gemona

fa noto

che l' Eredità di Giacomo q.m Antonio Bellina detto Rosso di Venzone, colà morto il 15 agosto 1871, venne accettata col beneficio dell' inventario nel Verbale 24 corrente dai nipoti Giacomo, Giovanni, Giuseppe, e Pietro di Antonio Bellina Rosso pur di Venzone, dall'ultimo dachè minore a mezzo di suo padre legale rappresentante, a termini del Testamento 16 aprile 1871 n. 2766 avanti di questo Notajo D.r Pontotti; avendo pur accettata beneficiariamente la legittima loro competente e pel detto Testamento e per legge, nei verbali 24 e 26 corrente i figli e altri nipoti del defunto, Antonio e Domenica q.m Giacomo Bellina, Giacomo ed Antonio q.m Giuseppe Bellina minori a mezzo del loro Tutore Michele Zinutti, Giovanni, Domenica, e Giacomo di Girolamo Gollino, e Maddalena di Giuseppe di Bernardo, tutti del Comune di Venzone.

Gemona, 29 dicembre 1871.

Il Cancelliere
Zimolo

N. 9

La Cancelleria della R. Pretura

di Gemona

fa noto

che l' Eredità di Fabiano Calligaro fu Domenico di Buja, colà morto il 9 aprile di quest' anno, venne accettata nel 15 corrente beneficiariamente ed a termini del nuncupativo di lui Testamento, rilevato Giudizialmente nel Verbale 15 corrente N. 54, da Appollonio Calligaro fu Gio. Batt. di Buja per conto e nome dei minori suoi figli, Veneranda, Gio. Batt. e Melania suscetti coll' ora defunta Maria Calligaro, era figlia di detto Fabiano.

Gemona, 29 dicembre 1871.

Il Cancelliere
Zimolo

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.